

Documento elaborato da diversi insegnanti del 1° Circolo “Bissolati” di Cremona.

In questi anni

- * abbiamo gestito una delega sempre più ampia e sempre più difficile intessuta di bisogni sociali, culturali, relazionali, e di vissuti articolati, diversificati e complessi.
- * abbiamo visto l’espandersi e l’ibridarsi di un ruolo docente chiamato a rispondere ai cambiamenti sempre più rapidi dei contesti sociali
- * abbiamo attraversato riforme scolastiche spesso senza che ci fosse dato il tempo di condividerle, approfondirle, interpretarle e valutarle criticamente

e nonostante tutto

- * abbiamo inventato, sperimentato, collaudato, consolidato strategie e confrontato valori, saperi e metodologie.
- * abbiamo lavorato per una scuola viva, interattiva, di sperimentazione e di laboratorio, capace di far incontrare al proprio interno valori, culture diverse e diverse abilità
- * abbiamo dialogato con il Territorio in una logica di sinergie reciproche per contribuire in maniera significativa alla formazione, giorno per giorno, di identità in grado di vivere la democrazia
- * ci siamo formati per anni negli ambiti specifici di insegnamento con passione e dedizione, credendoci fino in fondo per migliorare la qualità dell’insegnamento e di conseguenza la qualità dell’apprendimento, portando la scuola primaria italiana ai primi posti a livello mondiale

ci sembra assurdo

- * che a questo punto il Ministero non riconosca il virtuoso passato/presente della scuola primaria di cui in precedenza ha sempre confermato il valore
- * non proporre un credo pedagogico, bensì solo un credo economico: la scuola non è un’industria-azienda perché la logica non è quella del profitto economico, è un investimento sull’uomo o meglio sull’idea di uomo e di società che vorremmo avere
- * condividere una riforma che non sembra sottendere idee pedagogiche
- * accettare la decisione del Ministero di non dialogare con chi della scuola percepisce quotidianamente gli umori, rischiando di creare così uno scollamento tra la scuola reale e la scuola legale
- * rinunciare alla corresponsabilità di un team docente nella valutazione di tematiche cognitive ed affettivo relazionali dell’età evolutiva significa rinunciare ad una concezione democratica dell’educazione
- * pretendere di raggiungere l’unitarietà dei saperi attraverso il maestro unico quando in questi anni, ponendoci il problema, abbiamo condiviso l’unitarietà dei saperi nella persona del bambino preoccupandoci delle trasversalità, dell’interdisciplinarietà

* che il maestro unico possa coniugare tutta la complessità del sapere umanistico, scientifico e tecnologico

Alla luce di queste riflessioni:

* chiediamo al Ministero di rivedere le sue posizioni, aprendo un dialogo con tutti i soggetti coinvolti: insegnanti, genitori, pedagogisti, sociologi e psicologi per ripensare una scuola di qualità, di valori e di significati che tenga conto dei punti di criticità che si sono coagulati intorno al nodo scuola primaria in questi ultimi anni. Ci riferiamo in particolare a:

- L'iperburocratizzazione, che ci ha costretti ad entrare, nostro malgrado, nel ruolo di maestri-impiegati.
- Il marasma organizzativo divenuto esponenziale
- La gestione delle continue emergenze di carattere sociale, senza l'adeguata risposta istituzionale,
- La proliferazione selvaggia dei contenuti (vedi ed. stradale, tabagismo, alcolismo, ecc.) senza alcuna valutazione epistemologica e psicologica
- L'ignoranza della formazione legata ai recenti studi delle neuroscienze che hanno delineato inediti scenari, anche e soprattutto sullo sviluppo dell'intelligenza.
- L'episodicità quando non è sembrata improvvisazione delle proposte ministeriali
- L'avvicinarsi delle riforme legate all'instabilità dei governi
- La pochezza culturale che non ha mai investito seriamente sulla scuola come soggetto capace di elaborare cultura dall'interno
- Il reclutamento degli insegnanti, basato sul punteggio piuttosto che sul profilo culturale ed attitudinale del candidato
- Gli sprechi, imputabili all'eccessiva rigidità burocratica che richiede tre preventivi d'acquisto, salvo poi legittimare, in nome di un non ben definito risparmio, l'acquisto di ogni "fondo di magazzino" "purchè sia, come se la scuola fosse una discarica
- I corsi di formazione a costo zero o a poco costo, che non hanno mai veramente formato nessuno.....

Dunque, liberamente tratto dal saggio di Giorgio Blandino, insegnante di psicologia dinamica all'Università di Torino ci permettiamo di suggerire la seguente riflessione al Ministro "Solo una seria e approfondita formazione relazionale e personale, (e aggiungerei culturale e pedagogica) può produrre qualche cambiamento nella e della scuola". Viceversa "ogni burocrazia riorganizzata per ottenere una maggiore efficienza diventa immediatamente identica alla precedente"